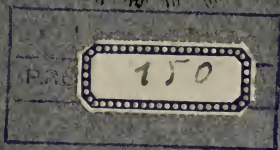
- Pacini -

I CROCIATI

A TOLEMAIDE

Melodramma serio per Musica

TORINO 1830

I CROCIATI
A TOLEMAIDE

Melodramma serio

IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL REGIO TEATRO DI TORINO

nel Carnovale del 1830

TORINO

presso Onorato Derossi Stamp. e Libr. del R. Teatro

ARGOMENTO

Il celebre Malek-Adel, fratello di Saladino, e capitano de' Saraceni, conobbe, ed amò, fra le guerre delle crociate, la bella Matilde d'Inghilterra, (che fatta da lui prigionera generosamente restituì) e ne fu riamato. Ardeva del pari per essa Guido Lusignano di Francia, re di Gerusalemme, senza esserne corrisposto. La loro rivalità, fra le guerre, ed i reciproci tentativi d'entrambi per ottenere la mano dell'inglese principessa, formano l'intreccio della presente azione, che termina con la morte di Lusignano, e la partenza da Tolemaide di Malek-Adel, e Matilde.

PERSONAGGI

GUIDO di Lusignano, Re di Gerusalemme
Signor Verger Gio. Battista, al servizio di S. M. la Duchessa di Parma, ed Accademico filarmonico di Bologna e Bergamo.

MATILDE, sorella di Riccardo Cuor di Leone
Signora Bonini Emilia.

MALEK-ADEL, Principe Saraceno
Signora Mariani Rosa.

ARGENE, amica di Matilde
Signora Mariani Giuseppa.

GUGLIELMO
Signor Badiali Cesare.

KALED, favorito di Malek-Adel
Signor Giovannini Domenico.

UGONE, confidente di Lusignano
Signor Milani Severino.

Supplementi

alla 1.ª Donna *Signora Taddei Adelaide.*
al 1.º Soprano *Signora Smitt Basilide.*
al 1.º Tenore *Signor Giovannini Domenico.*
al 1.º Basso *Signor Milani Severino.*

Direttore ed Istruttore de' Cori
Signor Granatelli Giulio Cesare.

Cori e Comparse di Cavalieri del Tempio
Principi Crociati - Soldati Inglesi e Francesi
Capitani e Soldati Saraceni.

La scena è in Tolemaide, e sue vicinanze.

La musica è del sig. Maestro Cavaliere GIOVANNI PACINI.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocchio suggeritore e copista del Regio Teatro in casa Astour, contrada della Madonna degli Angeli, porta n.° 13.

DECORAZIONI DELL' OPERA.

ATTO PRIMO

SCENA I. Accampamento de'Crociati, in vicinanza d'uno stretto di mare. Alla sinistra scorgonsi in parte le mura di Tolemaide con ponte levatojo. Alla destra una collina. Al di là dello stretto vedesi il Monte Carmelo, su cui l'ospizio delle Vergini.

SCENA V. Appartamenti nella Reggia di Tolemaide contigui ai giardini

SCENA X. Gran Sala del Consiglio.

ATTO SECONDO

SCENA I. Atrio interno nell' ospizio delle Vergini, sul Monte Carmelo, contiguo al coro, ove si cantano le preci.

SCENA III. Veduta del Monte Carmelo, sulla cui sommità l' ospizio delle Vergini.

SCENA X. Appartamenti reali come nell'Atto primo.

SCENA XII. Interno di oscuro Sotterraneo.

SCENA XIV. Atrio esterno della Reggia con veduta di una parte della città di Tolemaide, e porto con navi.

TITOLO DE' BALLI.

PRIMO

DIDONE.

SECONDO

LA VENDEMMIA

OSSIA

MADAMA GRISOTTO AL SUO FEUDO

Inventato e composto dal sig. GIULIO VIGANÒ.

DECORAZIONI

DEL BALLO PRIMO

I. Aggregato di magnifiche fabbriche della nuova città di Cartagine, che mettono al Porto.
II. Gabinetto della Regina.
III. Vasta foresta, che si vede a traverso d'un'ampia grotta.
IV. Gran Sala del trono nella Reggia di Didone.
V. Camera nella Reggia destinata ad Enea.
VI. Gran colonnato che introduce al Tempio di Giunone con mare in lontananza.

DEL BALLO SECONDO

I. Villaggio.
II. Salone.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Viganò Giulio.

Primi Ballerini serj assoluti

Madama	Signor	Signora
Le Comte-Jennì -	Maglietta Luigi -	Olivieri Maglietta Ter.

Primi Ballerini per le parti serie
Le Signore
Chouchoux Cristina — Olivier Teresa — Viganò Marianna.
Li Signori
Galliani Carlo — Costa Luigi — Rossi Domenico.

Primi Ballerini per le parti giocose
Li Signori
Poggiolesi Giovanni — Appiani Antonio.

Primo Ballerino per le parti in genere
Signor Paccò Carlo.

Primi Ballerini di mezzo carattere
per ordine alfabetico

Li signori	Le signore
Appiani Antonio	Allasia Teresa
Brianza Giacomo	Angiolini Silvia
Diani Prospero	Bellini Enrichetta
Marangoni Vincenzo	Bussi Giuseppa
Morra Giuseppe	Decapitaine Augusta
Pagliajni Leopoldo	Lambert Fortunata
Poggiolesi Giovanni	Poggiolesi Elisa
Viganò Edoardo.	Rossi Settimia

Con Num. 12 *Allieve della Scuola.*

Ballerini di concerto Donne 12.
Uomini 12.

Ragazzi Num. 18.

Inventori e Pittori delle Scene

Signori { Fabrizio Sevesi, nipote del sig. Galliari, e Luigi Vacca, Pittori di S. S. R. M., e Professori nella Reale Accademia di Pittura, e Scultura.

Macchinisti, signori fratelli Bertola.

Inventore e disegnatore degli abiti, il sig. N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti { *da uomo* Domenico Becchis.
da donna Marta Ceresetti.

Piumassaro, sig. Giuseppe Pavesio.

Magazziniere, sig. Vincenzo Fraviga.

Capo Ricamatore, sig. Francesco Giardino.

Capo Illuminatore, Carlo Gaibassi.

Regolatore delle Comparse, e del servigio del Palco scenico, Lorenzo Villata.

Primo violino e Capo d'orchestra
Signor Giovanni Battista Polledro
Direttore Generale della Musica di S. M.

Al Cembalo - Il sig. Giuseppe Tagliabò.

Primo violino de' balli - Sig. Carlo Canavassi corno da caccia di Gabinetto di S. M.

Capo de' secondi violini - Sig. Giuseppe Giorgis.

Prima viola - Sig. Barnaba Birolo.

Primo violoncello - Sig. Giovanni Zanetti.

Primo contrabbasso - Sig. Luigi Anglois.

Primo oboe - Sig. Carlo Vinatieri.

Primo flauto - Sig. Effisio Pane.

Primi clarinetti - Sig.i Franc.o Merlati e Gius. Majone.

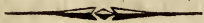
Primo fagotto - Sig. Leopoldo Sechi.

Primo corno da caccia - Sig. Giovanni Belloli.

Primo trombone - Sig. Fortunato Visconti.

Prima tromba - Sig. Gaudenzio Anetti.

Arpa - Sig. Luigi Concone.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento de' Crociati, in vicinanza d'uno stretto di mare. Alla sinistra scorgonsi in parte le mura di Tolemaide con ponte levatojo. Alla destra una collina. Al di là dello stretto vedesi il Monte Carmelo, su cui l' Ospizio delle Vergini.

Soldati Inglesi, e Francesi, che formano l'armata de' Crociati, sono occupati in diversi ufficj, ed esercizj guerreschi. Chi giace ozioso, chi fa a gara con altri a sollevare un gran peso, mediante un grosso anello di ferro: chi tira al bersaglio ec. ec. ec.

CORO

A te ... Vediam. Non teme
L' esperto bersaglier.
Miriam. (1)

Altri del Coro Versiamo insieme
La coppa del piacer.

(1) Sono bersaglieri, ed a gruppo.

Altri (1) Alza - Alza - Vinsi - Evviva.
Gran forza in man gli stà. (2)
Altri (3) Sù; innalza; A me giuliva
La sorte mai sarà?
Tutti Non geme mai, non teme
Lo spirto del guerrier,
Versiam, versiamo insieme
La coppa del piacer. (4)
Parte del Coro Qual suon!
Altra parte (5) Vien Lusignano.
I. Parte Ei stesso!
II. Parte Che sarà?
Tutti Plauso all' eroe Sovrano,
Splendor di nostra età.

SCENA II.

Dalla città preceduto da soldati Inglesi e Francesi esce Lusignano seguito da Guglielmo, dai Crociati, e Cavalieri del Tempio.

Coro Evviva il grande, il prode,
De' barbari il terror;

(1) Alternamente tentando alzare il peso.
(2) Uno del Coro solleva il peso più che tutti gli altri.
(3) Tentando di nuovo invano d' alzare il peso.
(4) S' ode un suono di bellici strumenti, che a poco a poco s' avanza.
(5) Dopo aver osservato.

Omaggio, onor, e lode
Al nostro conduttor.

Lus. Sì, guerrieri, a me fidato
È l'onor di vostra gloria,
Di guidarvi alla vittoria
Oggi il ciel concede a me.

Gug. Voi l'avrete; e l'armi vostre
Mieteran le ostili schiere,
Luce avrà tra le bandiere
Lo stendardo della fè.

Lus. Delle palme, ond' io vò altero
Fia Matilde la mercè.

Gug. Chi fe' il voto puro, e santo
Di Matilde, o sire, infranto?

Lus. La ragion di Stato il vuole,
E lo brama il vostro Re.

Gug. Sposa al ciel . . . . .

Lus. Al nuovo sole
Sarà tratta sposa a me.

Gug. (Ah Matilde! Il cor che geme
Langue in seno, oh Dio! per te!
Piangerem di duolo insieme,
Dolce avrai conforto in me.)

Lus. (Un sospetto in cor mi freme,
Che fallace, oh Dio! non è.)

Coro (Quell' ardor, che il sen gli preme
Nuova speme - al cor ne diè.) (1)

(1) Si sentono improvvisamente de' suoni lontani di trombe, e dalla città rispondervi.

SCENA III.

Altra parte del Coro, e detti.

Lus. Che fia?
Coro Fra poco un messo
Qui del Sultan verrà,
D' amica pace ei stesso
I patti proporrà.
Lus. Pace? ... e l' ardisce? ...
Tutti È vano,
Ciascun di noi morrà.
Lus. Udiste? ... or ite ... e ...
Gug. O figli,
Me pur, me pur sentite,
State dal sangue, e udite
Quel che a propor verrà.
Dove sian vili i patti,
Allor si pugnerà.
Lus. Che dite? ...
Coro Udiamlo! Udiamlo!
Lus. Ebben ... s' ascolterà.
Tutti Dove sian vili i patti
Allor si pugnerà.
Lus. (Lieto affretta il momento beato
Questo core, che pace non ha;
Dopo aver così a lungo penato,
Ne' bei lacci d'Imen languirà.)
Gug. (Rendi il nembo, gran Dio, dissipato,

Per Matilde ti parli pietà,
Fa il destin dell' infausta cangiato,
O perir nell' affanno dovrà.

Coro, e Lusignano.

(Coll' acciar da vendetta temprato
L' empio orgoglio punito sarà;
Qui riposto de' perfidi è il fato,
Questo ferro a lor morte darà.)

Lus. Ite miei prodi. Il Musulman s' accolga.
Se vili ne volesse, il piè rivolga
A' suoi soldati; e se di pace i patti
Saranno onesti, e di noi degni, allora
Benedirem questa felice aurora. (1)

Gug. Odimi, Lusignano . . .

Lus. Il farmi inteso è vano
Del voto di Matilde: A me Riccardo
Il suo german la diede
Di mie gesta in mercede; e tu da saggio
Del tuo Signore il cenno
Rispetta; anzi t' adopra
Perch' ella ceda a' miei desir pietosa,
Ad appagarli apprenda, e sia mia sposa.

Gug. Ma tu . . .

Lus. Guglielmo, assai dicesti, e troppo
Lusignan t' ascoltava. A' miei soldati (2)
Volgi i consigli: essi potran, se il vuoi,

(1) I Cavalieri del Tempio, i Principi Crociati, ed alcuni soldati partono.

(2) Sommesso.

Ciecamente piegarsi a' detti tuoi. (1)

Gug. Superbo! ... Oh eterno Iddio!
Reggi in tanto periglio il senno mio. (2)

SCENA IV.

Vedesi approdare uno schifo, su cui è inalberata una bandiera bianca, e dal quale discendono Malek-Adel, e Kaled.

Mal. Eccomi, Oh quanto è dolce
L'aura che intorno spira! Il cor mi balza
Pel gran contento. O mia Matilde, ah! lunge
Perchè da me ti tieni?
Io ti son presso, ed al mio sen non vieni?

Kal. Incauto! ... Vuoi scoprirti? ...

Mal. Ah! lascia, amico,
Che d' alcun dolce io tempri il troppo amaro
D' una misera vita! Orribilmente
Un sospetto mi morde: io qui ne vengo
A distruggerlo appien, o a farlo certo:
A vivere, o a perir ... ma di Matilde
L'anima pura è tutta mia ... me solo
Promise amar ... ma forse ad altri è data
Quella fede, che a me venne giurata.

(1) Parte col suo seguito.

(2) Parte.

Occulto a lei che adoro
Mi guida un rio pensiero,
Saper degg' io quel vero,
Che temo di scoprir.
Misero! i giorni io vissi
Lunge da lei nel pianto;
S' ella m' è infida ... Oh quanto
Quanto dovrò soffrir!

Kal. Ti calma ...

Mal. È vano. Io nutro
Pensier, che il cor m' affanna.

Kal. Se l' infedel t' inganna
Più lieto il cor sarà.

Mal. Ah! taci ...

Kal. E alla sua gloria
Adel ritornerà,

Mal. Non è possibile - Che tolto a lei
Tranquilli scorrano - I giorni miei,
Matilde è l' anima - Dell' alma mia,
Matilde è l' idolo - Di questo cor.
Ah! se mai perderla - Dovessi oh Dio!
Lo stame tronchisi - Del viver mio;
La morte orribile - Non mi sarìa
Anzi che vivere - Nel mio dolor.

Kal. Sorgente, ahi misero! - D' eterno affanno,
Di duol, di lagrime - Fu sempre amor.

Kal. Vieni, e fa cor. Quest' è il momento in cui
Grande mostra ti dei.
Tu che l' invitto sei,

Il terrore del mondo, e delle genti,
Schiavo d' amor sarai, de' suoi tormenti?

Mal. Ma di Matilde il core
Unico è in terra ... Ah! dove infida fosse,
Tu non avrai più amico! ... Estinto in breve,
E inonorato ai piedi suoi vedrai
Questo terror del mondo
Vittima d' un amor, che invano ascondo. (1)

SCENA V.

Appartamenti nella Reggia di Tolemaide, contigui ai giardini.

Matilde, estremamente afflitta, e sorretta da Argene.

Arg. Oh mia Matilde! il pianto tergi: accogli
Il priego della tua dolente amica.

Mat. Alta sorgente antica
Ha il mio dolor; nè i detti tuoi, nè il pianto
Può farmi lieta, e confortarmi alquanto.
Amo violentemente, e il caro oggetto
Dell' amor mio scordar non so... nè il voglio ...
Malek-Adel ...

Arg. Che intesi? un infedele!

(1) Kaled leva dallo schifo lo stendardo, lo mostra ai soldati in guardia alle mura, per cui s' abbassa il ponte, e con Malek-Adel entra in Tolemaide.

Mat. Sì, giacchè il dissi . . . egli è cagion del mio
Pianto perenne. Ascolta, e dì tu stessa
Se scordarlo può mai quest'alma oppressa.
In un deserto (ahi misera!)
Con lui mi trasse amore:
Sorgea la notte; e un fremito
Ratto mi corse al cor.
Dell' amor suo già parlami;
Costanza ei giura, e fede,
Piange, ma poi che in lacrime
Me pur stemprare ei vede,
La mia virtù già debile
Di rispettar giurò.
Io gli son sacra, e mai
Quel giorno io scorderò.

SCENA VI.

Coro e dette.

CORO

Pace! dell' Oste un Nunzio
Oggi a proporla viene:
Fa cor, Matilde, e imene
T' unisca al nostro Re.
Mat. Che dite?
Coro Imene, e pace!
Mat. Imene, e pace a me!

Oh nomi barbari
Di pace, e imene,
Se lunge palpito
Dal caro bene,
Cui sol quest'anima
Pensando va!
Non ho più sorte
Senz' esso in terra;
Con lui sarebbemi
Pace la guerra,
Saria la morte
Felicità.

Arg. e Coro Matilde, frenati,
Calma la pena:
Di te medesima
Senti pietà.

SCENA VII.

Lusignano e detti.

Lus. Ebben, Matilde?... Ognor meco ritrosa
Dunque sarai? Ma pur quel giorno è sorto
Che ti fa mia.

Mat. Gran Dio!

Lus. Tal di Riccardo,
Del mio, del tuo Signor è il cenno.

Mat. E vuole...?

Lus. Che a me fatta consorte...

Mat. Taci, non più. Se chiede la mia morte,
Se tu la vuoi, son pronta
A farvi paghi ... Allo splendor di quelle
Faci nuziali, infauste a me, vedrai,
Ch'io so morir; ma farmi tua... giammài. (1)

Lus. Spietata! ... A tuo dispetto
Sarai mia sposa. Ite, e qui addotto sia
L' ambasciator. (2) Mio core
Nascondi il tuo furore:
Tempo verrà, nè forse è il dì lontano,
Che scoppierai sugl' empj, e non invano.

SCENA VIII.

Malek-Adel e detto.

Mal. (Ecco il rivale! io fremo.)

Lus. T' inoltra ambasciador, e franco esponi,
Quali pur son, del tuo signore i sensi.

Mal. Son noti al mio Sultano i casi vostri:
Sa che il Britanno Sire
D' espugnar Cesarea indarno tenta,
Sa che di forze scemi ...

Lus. Cessa dall' insultar ... i patti esponi
E breve sia 'l tuo dir.

Mal. Ebben m'ascolta.
Primo di pace sia solenne patto

(1) Parte con Argene.
(2) Coro, che udito il cenno, parte.

Di Matilde la destra
Di Solima sul trono Ei la destina
Sua consorte ad un tempo, e mia Regina.

Lus. Che sento? Oh ciel!

Mal. Da Tolemaide poscia
Tutti sgombrar dovrete.

Lus. Ah non fia mai!

Mal. L' intero dì . . .

Lus. Basta: non più. Invano
Matilde ei chiede a me . . .
Di culto a lei diverso, oh quale orrore! . . .

Mal. Ma pur . . .

Lus. Al tuo Signore
Messo ritorna e tosto. A quel superbo
Dirai che varia è dell' armi la sorte;
Che voto sol di gloria
Trasse d' Europa in Palestina i prodi.
Che viltà non conosce un' alma forte,
Che siam pronti a pugnar sino alla morte.
A quel superbo riedi,
Digli che nol pavento,
Digli che non è spento
Ancora il mio valor.

Mal. Nella baldanza eccedi,
È folle l' ardimento;
Fatal sarà il cimento
Se desti il suo furor.

Lus. Da me t' invola.

Mal. Ah pensa . . .

Lus. Ho già deciso.
Mal. Arrenditi.
Matilde sola ei chiedeti.
Lus. Nessun la toglie a me.
Lasciar colei che adoro,
Ah! come mai potrei?
Prima la morte oh Dei!
Che perdere il mio ben.
Mal. Perder colei che adoro,
Ah! come mai potrei?
Al sol pensarlo oh Dei!
Sento strapparmi il sen.
Lus. Parti.
Mal. Rifletti . . . Matilde . . .
Lus. A nessun patto la cederò. (1)
Mal. Dalle tue braccia la strapperò. (2)
Lus. Come! che dici?
Mal. Del mio Sovrano
Son questi i detti. (3)
Lus. Con chi tu parli,
Omai rifletti.
Lus. Ah! che reprimersi
Mio cor non sa.
Mal. Amor che ne agita
Più fren non ha.
Dunque?

(1) Risoluto.
(2) Per scoprirsi.
(3) Ricomponendosi.

Lus. Son fermo.

Mal. Con quante ha l' Asia schiere
T' assalirà il mio Re.

Lus. Sottrarla al mio potere
Braccio mortal non v' è.
Dal sen rapirmi
L' oggetto amato!
Sfido del fato
La crudeltà.
Matilde i dolci palpiti
Con me dividerà.

Mal. Dal sen rapirti
L'oggetto amato!
Propizio il Fato
Si mostrerà.
Sospiri, amplessi e palpiti
Con me dividerà. (1)

SCENA IX.

Guglielmo, con un seguace, che ricevuto l'ordine parte, indi Malek-Adel.

Gug. Vanne, e tosto a me guida
Il musulmano ambasciator. Se alcuna
Novella aver potessi
Del gran Malek-Adel: di lui, che trista

(1) Partono.

Fa l'esistenza di Matilde, allora
Io potrei . . . giusto cielo! (1)
M' inganno, o sei tu quello?. . .

Mal. Oh mio Guglielmo!
L'anima mia conforta.
Matilde? . . .

Gug. A che qui vieni? Alta promessa
Tu mi facesti, e lo rammento ancora,
Malek-Adel. Qualora,
Tu mi dicesti, a lei consorte io venga,
Lo stesso culto abbraccerò.

Mal. Ma vuoi,
Che d' infamia mi copra, ed avvilito
Ritorni al patrio lido?

Gug. Ove alla speme iniqua
S'abbandoni il tuo cor, io stesso, io stesso
Ti son nemico.

Mal. E di rapirla ... oh dimmi,
Chi vietarmi potrà, quando negata
Mi venisse da' tuoi?

Gug. Quel Nume istesso,
Che ti farà colla mia scorta oppresso. (2)

Mal. Incauto! . . . Egli fors' anco
Potria perdermi ... ohimè! ... sull' orme sue
Si corra. Ah! per Matilde

(1) Vedendo Malek-Adel, che arriva.
(2) Parte.

Che non farei? Ma ... il tempo vola, e (tutto
Può in un punto da lui esser distrutto. (1)

SCENA X.

Gran Sala del Consiglio.

Lusignano, Guglielmo, Ugone, ed i Templari seduti a congresso. Soldati ec.

CORO

Chi te devoto adora
Pietoso cielo ispira;
Dell' empia setta all' ira
Può torci il tuo favor.
A lui cediam.

Lus. Che orrore!
Coro Di forze privi siamo
Lus. Nel ciel, in Dio fidiamo
Ei regga il braccio, il cor.
Coro Del nostro sangue intrisa
Fu questa terra assai.
Lus. Vendetta, morte! ...
Coro Ah! mai....
Matilde sua sarà.

(1) Parte velocemente.

Gug. Oh! che dite ... E chi può trarvi
A sì turpe avvilimento?
Di qual onta oh ciel! macchiarvi
Tentereste in tal momento!
Voi Matilde, a chi ne offende
Dar in braccio? . . . Ah! ver non è.
Pertinace in suo pensiero
Ei disprezza il nostro culto.
Coro Che mai parli? E sarà vero?
Gug. Spinger oltre ei vuol l' insulto.
Rovesciar gli altari intende
Della pace e della fè.
Coro Fia che versi il nostro sangue,
Pria che giunga a tant' eccesso.
A te il nodo fia concesso,
Tua Matilde oggi sarà. (1)
Gug. Qui s' adduca. (2) Il messo venga. (3)
Lus. Io son lieto! oh gioja estrema!
Tutti A tal nunzio, fia che gema
L' infedele ambasciator.

(1) A Lusignano.
(2) Ad Ugone che parte.
(3) Ad alcuni soldati, che partono dal lato opposto.

SCENA XI.

Malek-Adel introdotto dai soldati, Matilde con Argene guidata da Ugone, e detti.

Mal. Ebben!... che risolveste?
Coro Or tel saprai.
Arg. (1) (Costanza!)
Mal. (Matilde! ahimè) (2)
Gug. T' avanza. (3)
Mat. Il ciel mi reggerà. (4)
Gug. Di' al tuo signor, che invano
Noi d' avvilir pretese.
Lus. Che sposa a Lusignano
Matilde oggi sarà.
Mal. A Lusignan!
Mat. Qual voce!
Mal. Oh mostri!
Mat. È desso, è desso...
Lus. Chi mai?...
Mal. Son' io... miratemi. (5)

Tutti.

Malek-Adel! Che orror!

(1) A Matilde.
(2) Vedendola.
(3) A Matilde.
(4) Ad Argene sostenendosi.
(5) Togliendosi la barba, e mostrando i suoi distintivi.

Sorpresa, gemente
Non regge quest'alma,
Speranza di calma
Non nutre, non ha.
Per tante sciagure
Smarrito il mio core
La morte il minore
Fra i mali sarà.

Mal. Vieni, mi segui . . . (1)

Mat. Ah frenati!

Lus. Soldati, olà.

Gug. Che tenti?
Il dritto delle genti
Qui rispettar si dè:
E tu . . . (2)

Mat. La voce estrema
Udrete voi da me.
A lui serba intera fede (3)
Questo cor di duol percosso,
Se a lui sposa esser non posso,
Di nessuno io la sarò.
Nell'ospizio del Carmelo
I miei dì terminerò.

Mal. Ah! Matilde!

Gug. Oh giorno!

(1) A Matilde.
(2) A Matilde.
(3) Accennando Mâlek-Adel.

Lus. Ahi triste !
Mal. Perdo tutto in sulla terra.

Lusignano e Coro.

Strage, scempio, morte, guerra.
Mal. Guerra e morte a voi darò.
Lus. Ben conosce il sentier di vittoria
Quest' acciar, la cui tempra è di morte:
Là, sul campo col braccio del forte
Tant' oltraggio punito farò.
Mal. Vien, t' attendo, sul campo di gloria
Punirò la baldanza, l' orgoglio:
Strage orrenda di tutti far voglio
Dallo scempio niun salvo farò.
Gug. Sconsigliati, frenate la rabbia,
Che feroce vi spinge a battaglia:
Già dal Cielo il rio fulmin si scaglia,
Che in suo sdegno l' Eterno temprò.

Matilde ed Argene.

Giusto Ciel, se d' accoglier non nieghi
Il pregar di chi misera vive,
Tu quell' alme di pace già schive,
Ciel conforta, o di duol morirò.

Ugone, e Coro.

Strage! morte! sciagura! terrore!
La vendetta prevenga lo scempio;
Già la speme di abbatter un empio
Ogni petto, ogni core infiammò.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio interno nell' ospizio delle Vergini, sul monte Carmelo, contiguo al Coro, ove si cantano le preci.

Coro di dentro, indi Matilde sola.

CORO.

Qual pura fiamma i cantici
S'innalzino al Signor;
Nè in lui misero cor
Invan mai spera.
Torni virtù nell' anima
Per non lasciarla più;
Ed ali alla virtù
Dia la preghiera.

Matilde sommamente afflitta.

Eccomi sola; al mio dolor in preda,
Cerco ancor fra le preci, agli altri tormi,

Lunge da chi sol amo. - Ah! eternamente
Infelice sarò. - Gran Dio! che parlo?
Qui dell' impura fiamma
Oso parlar io? qui?... Deh! se giammai
D' una misera oh ciel! pietà ti prese,
Abbila omai di me. - Del pianto mio
Del mio pregar pietà ti prenda, o Dio (1)

SCENA II.

Sul finire dei suddetti versi vedesi Malek-Adel introdotto da Argene.

Arg. Eccola!... è sola.
Mal. Argene mia, tu stessa,
Tu pietosa ne veglia. (2) In pianto... op-
(pressa...
Dal suo Dio forse prega
La morte di colui,
Che dolente la fece. Oh mia Matilde!
Mat. Oh ciel!... M' inganno? E tu, tu qui? (Qual mai
Empio pensier ti trasse
A profanar le soglie,
Gli altari della pace?
Mal. Amor, idolo mio, mi rese audace.
Mat. Ben altro amor, che il tuo

(1) Resta assorta in profonda meditazione.
(2) Argene parte.

Vuolsi a rendermi lieta. Il cielo, il cielo
Avrà fra poco l' infrangibil giuro
Dell' eterna mia fede.

Mal. E tu il potresti,
Tu che a me già lo desti?
Nè forza umana, nè divina cosa
A me potrà rapirti.
Pensa a quel giorno, ingrata,
Che soli in un deserto, il fuoco mio
Tutto ti dissi, e il tormento, e l' amore,
E il gemer lungo, e il tuo salvato onore,
E la promessa tua.

Mat. Rammenta ancora
Quella che a me facesti!

Mal. Io nulla al mondo
Nulla saper poss' io, tranne che t' amo,
Che tu sei mia, che di qui trarti io bramo.

Mat. Ciel! che parli?

Mal. Egl' è l'accento
Del furor mio disperato!

Mat. Meco così spietato!

Mal. Qual sei meco tu crudel.

Mat. Ed ardisci!...

Mal. Io tutto ardisco
Purchè a me tu non sii tolta;

Mat. Ma quel Dio, che tutto ascolta
Può punire un infedel.

Mal. Dimmi almen, che far poss' io
Per piacerti, o mio tesoro?

Mat. Rispettar lo stato mio.
Mal. Ma se resti, o cara, io moro:
Mat. Cessa alfin; m' impone Iddio,
Ch' io ti debba abbandonar.
Mal. Empia sei, se nel lasciarmi
Non ti senti lacerar.
Mat. (E questo l' accento
Dell' uomo, che muore;
A tanto tormento
Non regge il mio cuore!)
Se lieta mi brami,
Se chiedi, ch' io t' ami,
Abbraccia la Fede
D' un Dio veritier;
O esangue al tuo piede
Mi vedi - cader.
Mal. Ti parlo l' accento
Dell' uomo, che muore;
Ti muova il tormento
D' un misero cuore;
Se lieto mi brami,
Deh! lascia ch' io t'ami,
Ch'io gusti l'ebbrezza
D'un tanto piacer;
O esangue a' tuoi piedi
Mi vedi - cader.
Mal. Sì decisi! ad ottenerti
La tua Fe seguir io deggio:
Mat. Che tu m' ami adesso io veggio,

La tua sposa alfin sarò.

Mal. Ma mi segui ...

Mat. A che ? . . .

Mal. V' ha un empio ...
Lusignan ...

Mat. Che mai ?

Mal. Pretende
Assalir di notte il Tempio :
Di rapirti il vile intende ;
Se qui resti . . . .

Mat. Ah ! no . . . ti seguo.

Mal. Io difenderti saprò.
Patria , fama , onore , e gloria
Per salvarti io scorderò.

Mal. Vieni , ben mio , deh ! vieni ,
Teco a gioïr m' appresto ;
D' ogni destin funesto
Sfido la crudeltà.
Nè il Ciel , nè il mondo intero
Rapirti a me potrà.

Mat. Vieni , ben mio , deh! vieni ,
Teco a gioïr m' appresto ,
D' ogni destin funesto
Sfido la crudeltà.
Nè il Ciel , nè il mondo intero
Rapirmi a te potrà.

a 2

L' immensa gioja in pianto
Stempra quel core amante ;

Eterno sia l'istante
Di mia felicità. (1)

SCENA III.

Veduta del Monte Carmelo, sulla cui sommità l'Ospizio delle Vergini.

Coro di Francesi, ed Inglesi.

Ei non si vede ancor!
Dove sarà?
All'ira tenta invano
Scampar di Lusignano!
Si troverà!
Gli squarcierem quel cor,
Feroce in suo furor
Dovrà esecrar,
Il perfido quel dì,
Che di rapir ardì
Agli Angli tutti e a' Franchi
Il prisco onor.
È forza che si stanchi
Il suo destino.
L'ora per lui suonò,
Tutto l'abbandonò,
Tranne il nostro furor.
Il fin del traditor
È omai vicino.

(1) Partono.

SCENA IV.

Si ode uno strepito lontano, poi si vede comparire Lusignano con seguito, indi Ugone.

Parte del Coro Qual suon!
Altra parte È il Re.
Tutti Attendiamo.
Lus. Amici, è questo il giorno
Della vittoria nostra.
Ugon . . . . (1)
Ugo. Secondo
Al tuo desire, io sparsi intorno intorno
Voce mentita, che chiudevi occulto
Rapir Matilde a forza;
Già quelle soglie onde impedir l'impresa
L'infedel varcò . . . lo vidi io stesso.
Lus. Oh immensa gioja! Lo vedrò quell'empio
Prostrato a' piedi miei . . . Deh! Ugon, se calti
Della vittoria mia,
Ponti in aguato . . . allor ch'ei giunga . . .
Ugo. Udii (2) (un cenno . . .
Lus. Respira, anima mia! L'istante
Della vendetta è giunto: ella fia lieve

(1) Si scosta parte del seguito, mentre s'avvede di Ugone, che scende dal monte.
(2) Parte pel monte.

All' immenso amor mio. Voi tutti a parte
Del mio trionfo io voglio;
E del superbo io domerò l' orgoglio.
Questo acciar, che i forti atterra,
Rio strumento di furore,
Fino all' elsa nel suo core
Tutto io stesso immergerò.
Morderà quel vil la polve
Lo vedrò spirare esangue,
E la sete del suo sangue
Finalmente estinguerò.

Coro L' ira sua, che mai non langue,
Nuovo ardire in lui destò.

Lus. (Ah! se nel sen profondo
Non mi ferisse amore,
Se la gelosa smania
Non m' agitasse il core,
Mai si vedria quest' anima
Incerta delirar.)

Coro (Ritorna omai quell' anima
Turbata a vacillar.)

SCENA V.

Altra parte del Coro, e detti.

Orda nemica intorno
Cauta, Signor, s' aggira;
Finchè non cada il giorno

T' avvolgi nel mister;
E il tuo nemico alter
Celato aspetta.

Lus. Celarmi? e voi lo dite? ...
Non ho sì abbietto il cor:
Sorte secondami,
Quest' alma ardita
Va il prezzo a cogliere
Del tuo favor.

Coro Sì, regna, o Principe,
Nel nostro cor. (1)

SCENA VI.

Guglielmo solo.

Di tanti mali l' insoffribil peso
Rende tardo il mio piè. La notte omai
A stendere incomincia
Il tenebroso velo,
Che la natura addensa tutta, e il cielo.
Dio, forza dammi, onde di mie parole
Confortar possa chi dolente vive,
E una vita di pianto a se prescrive.

(1) Tutti partono.

SCENA VII.

Malek-Adel con Matilde dal monte, e detto.

Mal. Matilde, o mia Matilde,
Ancor breve cammino,
E in salvo siamo ... (1)
Mat. Conforto mio, non regge
Quest' alma più ...
Mal. V'ha il ciel, che ne protegge ...
Gug. Quai voci! ...
Mat. Un uom! ...
Gug. Gran Dio!
E fia possibil mai? ...
Mat. Guglielmo! ...
Gug. Oh Ciel! con l'empio tu! ... Che fai? ...
Mat. Ei m' è consorte.
Gug. E un infedel potrebbe
Esserlo a te, che vivi al vero Dio?
Mal. Guglielmo, io son suo sposo!
Or compi l'opra! A' piedi tuoi mi prostro
E con me benedici il nodo nostro.
Gug. E sarà ver!... Oh provvidenza eterna!
Al ciel la mente eleva;
E le parole di conforto ascolta!
Ti benedico, o figlio, e meco Iddio
Ti benedica dal suo seggio eterno:

(1) Scendendo.

Quel Dio, che d' una man fondò la terra,
Che d' un guardo misura l' universo,
Che tardo è nel punir, presto al perdono,
Quello è il tuo Dio! ... A quello io t' ab-
(bandono.

a 3.

Or che fra gli esseri
Son / Sei de' beati
Gli error dimentic o / a
De' tempi andati,
Nè più si destino
Entro il mio / suo cor.
Quel Dio, che provido
Mi / Ti benedice,
Ei sol può render mi / ti
Appien felice
Laddove io meriti
Laddove meriti
Il suo favor.

Gug. Miei cari figli,
Vi siegua Iddio.

Mal. e Mat. Ci abbraccia ... addio ...
Ci stringi al cor. (1)

(1) Partono.

SCENA VIII.

Ugone con soldati Franchi.

Ugo. Per quella parte, amici,
Si diresser gl' iniqui: è d' uopo a forza
Impedirne la fuga. Ah! li ravviso
Fra quelle balze ... Andiamo:
Malek-Adel sia di catene cinto,
E se resister osa, ei cada estinto. (1)

SCENA IX.

Kaled con seguito.

Kal. Tutto è deserto qui; Non v' ha chi possa
Nostri passi scoprir. Il nostro Duce
Dove sarà? Tu, Dio de' padri nostri
Lo rendi al nostro amor. Coraggio, o fidi,
Meco venite voi, e voi l' intera
Valle scorrete. All' antro cupo tutti
Ci troverem fra poco.
Oh Ciel! se giusto sei,
Tu seconda, ten prego, i voti miei. (2)

1) Partono.
(2) Partono dividendosi.

SCENA X.

Appartamenti Reali come nell' Atto primo.

Lusignano solo, poi Ugone.

Lus. E alcun non torna! ... Oh come tarde
Scorron l' ore per me! ... Come sottrarsi
Gli empj dal mio furor, se non l'inghiotte
Nelle profonde viscere la terra?
Avrolli in mio poter ... Alcun s' appressa ...
È Ugon medesmo ... Ebben! ...
Ugo. Fortuna arrise
A' tuoi voti, Signor: ambi gl' indegni
Sono tra' ceppi già.
Lus. Respira, o core,
Il desïato istante di vendetta
La più completa, in tuo poter già stassi.
A me traggi Matilde. (1)
Ma che! palpito ancora al nome dell'indegna!..
Eh! ormai divien viltade ogn' altro senso
Che non sia di terror, strage, e vendetta!
Eccola ...

(1) Ugone parte.

SCENA XI.

Matilde fra guardie, e detto.

Lus. A che t' arresti? . . .
Fa cor . . . T' avanza. Da' miei sguardi forse
Il tuo rifugge? È questo il roseo serto,
Che il gradito imeneo ti serba? . . .
Mat. (1) Insulta
Un eroe che dal fato è oppresso! « Indegna
» Tal favella è di te; credilo; indegna
» Sarìa del più vil barbaro.
Lus. » Il ver dici! . . .
» Ben mi conosci tu! Rifiuti, e sprezzi
» Seppi da te soffrire.
» Quell' amorosa vampa,
» Che per te mi divora . . .
» Le si tolgan que' lacci. (2) » Ah! mia Matilde,
Ah! se nel cor tu legger mi potessi! . . .
Mat. Taci, ten prego. Dimmi,
A che qui tratta sono? Il mio destino
Venni ad udir, e non d' amor parole.
Lus. Il tuo destino? Ebben tu sposa mia
Vien tosto all' ara, se salvar i giorni
Vuoi del vil Saracen.
Mat. Tua sposa? Il sono

(1) Con dignità.
(2) Alle guardie.

Già del vil Saracen: con dolce orgoglio
Men vanto io, sì; e benedisse Iddio
Per Guglielmo quel nodo, che la morte...

Lus. O estrema rabbia! Ah traditori tutti! ...
Tremate tutti omai . . . Soldati . . .

Mat. Ah! frena
Que' trasporti crudeli. A Dio fu caro
Il giuro di Malek-Adel, e a Dio
Resisterà tuo core? . . .

Lus. Ah! che non odo più, che il mio furore! (1)

SCENA XII.

Interno d'un oscuro Sotterraneo.

Malek-Adel solo, poi Guglielmo, e seguaci di Malek.

Mal. Oh! come in un istante
M' abbandonò la sorte. Il pianto mio
Dalla viltà non ha sorgente. Il solo
Pensiero di Matilde
Crudelmente m' affanna! Ella fors' anco
Al par di me gemente
Porge supplici voti al Ciel clemente!

(1) Partono.

Se il tenero oggetto
M' invola la sorte,
Più cruda di morte
La vita è per me.
Se fido è 'l mio bene,
Disfido i perigli,
Son dolci le pene,
Matilde, per te.
Intrepido s' attenda in questa tomba
L' ora del mio finir. Vedran que' vili,
Ch' io so perir da forte . . .

Voci (1) Malek-Adel!

Mal. D' onde tai grida?... Oh sorte!

Gug. Oh amico! (2)

Mal. Tu Guglielmo!

Gug. Ah! taci!... io vengo
A farti salvo!

Mal. E la mia sposa?

Gug. Ignoro
Il suo destin. Tu intanto fuggi; a tutti
È quel sentiero ignoto.

Voci (3) Malek-Adel!...

Gug. Non odi? È il popol questo,
Che la tua morte a Lusignan richiede.
Fuggi ten priego.

(1) Lontane di dentro.

(2) Viene da una porta segreta.

(3) Lontane di dentro.

Mal No: vil non son io,
Qual egli sia, qui aspetto il fato mio.

SCENA XIII.

Coro di Mussulmani, e detti.

Coro Oh nostro Duce!...
Mal. Amici,
Voi qui?...
Coro Sei salvo, andiamo:
L' ardir de' tuoi nemici
Oggi domato abbiamo;
Va Tolemaide in cenere,
Tutto è qui strage, e orror.
Mal. Ma la mia sposa... oh Dio!
Chi me la rende? ah barbari!
Deh! vola, amico mio; (1)
A questo sen ritornala:
Senza Matilde esistere
Più non potrebbe il cor. (2)
Se ascolta i gemiti
D' un cor dolente
Il ciel clemente
La salverà.
D' amore il fremito,
Che in cor mi parla;

(1) A Guglielmo.
(2) G.glielmo parte.

A questo braccio
Per vendicarla
Un' invincibile
Valor darà.

Coro.

Amore al braccio
Per vendicarla,
Un invincibile
Valor darà. (1)

SCENA XIV.

Atrio esterno della Reggia con veduta d' una parte della città di Tolemaide, e porto con navi.

Veggonsi dei Crociati fuggire disperatamente inseguiti dai Saraceni. Dalla loggia si vede Ugone precedere Lusignano seguito dai Crociati, poi Guglielmo, in fine Malek-Adel.

Lus. Pera l' indegna, se non vuol salvarsi;
Da quelle soglie a forza
Venga tratto Gugliemo, e quell' ingrata
Morte s' abbia colà, ma disperata. (2)

Gug. (3) Vieni, Malek-Adel... muore Matilde,

(1) Tutti partono.

(2) Per entrare.

(3) Vedendo Malek-Adel arrivare dal fondo grida.

Se tu tardi un momento . . .
Mal. Prima colui perir dovrà. (1)
Difenditi. (2).
Lus. (3) Oh Dio !
Gug. (4) Che festi
Sciagurato ! . . .
Mal. È spento il mio rival !
Gug. (5) Altrove tratto
Venga quell' infelice . . .
Mal. Ah chi veggo ? Matilde !. . . or son felice (6)

SCENA ULTIMA.

Coro di Saraceni, Matilde e detti.

Mal. Vien Matilde ! . . .
Mat. Ah ! sì, son teco,
Trema il piè . . . ma fermo è il cor !
Mal. Ciel ! ne reggi . . . (7)
Gug. Ohimè ! che orrore !
Mal. Partiam !
Mat. Partiam.

(1) Entrano combattendo.
(2) Segue la zuffa fra' Crociati e Saraceni
(3) Di dentro.
(4) A Malek che sorte.
(5) Ai soldati.
(6) Andando ad incontrarla.
(7) Vanno sul bastimento.

Coro Oh vendetta! oh giorno! oh sorte!
Tutto è strage, orrore intorno.
Sorga il sol del nuovo giorno
Di caligine ammantato
Questi avanzi a illuminar.
L'empio luogo detestato
Tutto dee precipitar.

Con permissione.

Titolo dei Balli

PRIMO

DIDONE

SECONDO

LA VENDEMMIA

OSSIA

MADAMA GRISOTTO AL SUO FEUDO